

LA PREGHIERA DELL'UMILE

Sembra quasi un paradosso poichè si parte dal presupposto errato che chi prega sia già una persona umile: come dire che gli orgogliosi non pregano, non chiedono.

Sicuramente gli orgogliosi non chiedono, ma è inconfutabile che preghino anche gli ipocriti, i religiosi, i protagonisti, ecc.: insomma, direi che la maggior parte della gente prega senza essere umile!

Meglio precisare che “pensano di pregare” ... perché la vera preghiera è tutt'altra cosa! Purtroppo, oggi si perpetua la parodia della preghiera: una sorta di monologo imparato a memoria sotto forma di poesiola personale (e non parlo solo dei Cattolici!) che Dio sente senza ascoltare...

Oggi si tende a pregare alla stessa maniera di quanto espresso in Giac 4.2-4

Voi bramate e non avete; voi uccidete ed invidiate e non potete ottenere; voi contendete e guerreggiate; non avete, perché non domandate; domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere ne' vostri piaceri.

O gente adultera, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

Come si possa considerare questo “preghiera” è misterioso perché è il sistema peggiore per presumere di essere ascoltati da Dio...

- ✓ **si brama**
- ✓ **si uccide** (anche solo moralmente e con la lingua)
- ✓ **si invidia**
- ✓ **si contende**
- ✓ **si guerreggia**
- ✓ **non si domanda** (si pretende!)
- ✓ **si domanda male per spendere nei propri piaceri**
- ✓ **si è gente adultera**
- ✓ **si è amici del mondo**

Nessuna sorpresa che la conclusione sia “non potete ottenere, non ricevete”!

Infatti, con tutte queste rivalità e doppezze, è assolutamente il modo più sbagliato di pregare che, invece, dovrebbe coinvolgere l'intera vita, compreso il digiuno!

"Siate ... perseveranti nella preghiera." (Romani 12:12)

Alcuni vedono la preghiera come una sorta di penitenza, come se per mezzo di essa dovessero ingraziarsi Dio che, secondo loro, gode nel veder soffrire in ginocchio i Suoi seguaci.

Altri la considerano come un dovere, una necessità per avere quello di cui hanno bisogno.

Tu come consideri la preghiera a Dio?

La preghiera è il mezzo che consente al Credente di avere comunione con Dio, di dialogare con Lui. Con la preghiera noi abbiamo l'onore di lodare Dio, di adorarlo, di offrirgli il ringraziamento: il modo sbagliato di pregare scaturisce da un atteggiamento sbagliato e da obiettivi sbagliati.

L'errore fondamentale sta nel **concentrarsi su sé stessi e sul prossimo, invece di mettere Dio in primo piano.**

«E quando tu preghi, non essere come gli ipocriti, perché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe, e agli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini; in verità vi dico che essi hanno già ricevuto il loro premio» (Mat 6.6).

Con quest'affermazione Gesù non intende condannare il pregare in pubblico, ma critica la preghiera vanitosa personale allo scopo d'impressionare gli altri.

«Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole» (Mat 6.7).

Scopriamo quali sono i due errori principali che possono infiltrarsi nella preghiera.

- Il primo consiste nel concentrarsi sulla propria persona e nel voler impressionare gli altri.
- Il secondo sta nell'immagine sbagliata che mi sono fatto di Dio, perché credo di poterlo influenzare e fargli cambiare idea grazie alla mia verbosità e loquacità.

A- Concentrarsi su sé stessi per impressionare gli altri si può manifestare in molti modi diversi.

- Il primo e fondamentale pericolo consiste nel voler fare bella figura nel ruolo d'intercessore. I Farisei suscitavano proprio questa impressione.

Quando pregavano durante gli orari fissi di preghiera agli angoli della strada, sembravano così zelanti perché non potevano nemmeno aspettare di entrare nel tempio per pregare: si fermavano semplicemente lì dove si trovavano per la preghiera, però mettendosi in mostra davanti a tutti.

Alcuni Credenti “predichiamo agli altri” pregando: certe preghiere sono così elaborate che destano il sospetto che l'intercessore voglia impressionare gli altri.

Pregare significa aver un colloquio/dialogo con mio Padre in cielo.

Guardiamoci dalle «belle» preghiere... perché “non sono per Dio”!

Ma anche se taccio per paura di fare brutta figura, sono di nuovo io in primo piano e non Dio.

B- Parole, parole!

«*nel pregare*», disse il nostro Signore, «*non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole*»

Teniamo presente le ruote di preghiera tibetane o le perle di vetro nel buddismo, anche le preghiere nel Cattolicesimo, le poesie di tanti protestanti e persino di evangelici!

Non vogliamo puntare il dito sugli altri e giustificarcene dicendo come il fariseo: «*Grazie, Dio, che non sono come gli altri !*»

Infatti, più lunga è la preghiera pubblica, più può apparire l'intercessore agli occhi di chi lo ascolta.

Tanti pensano che la preghiera sia una prestazione offerta a Dio che quindi esige una ricompensa da parte Sua. **No! Invece di voler ricevere qualcosa da Dio, noi dobbiamo desiderare di fargli un'offerta.**

Ancora oggi molti vengono lodati perché sono grandi intercessori o perché recitano «*preghiere meravigliose*»: certo che ricevono la lode dagli uomini, ma questa sarà anche la loro unica ricompensa.

c- Il modo giusto di pregare

«*Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà pubblicamente. Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che glielo chiediate*»

Non importa dove preghiamo, ma che preghiamo nella consapevolezza che si tratti di un incontro intimo tra me e Dio: Dio è sceso davanti a me e io parlo con Lui!

Mi sono “ritirato” dagli uomini per entrare alla presenza di Dio:

❖ bisogna distaccarsi da certe cose

«*Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto*» (verso 6).

❖ Bisogna distanziarsi dagli altri e poi anche da noi stessi.

Il mio colloquio con Dio può svolgersi ovunque: si può pregare intimamente anche in una riunione di preghiera pubblica... purché io “mi distacchi e mi elevi a Dio”!

Martin Lutero disse giustamente: «*La preghiera è il discorso del cuore con Dio*».

❖ devo distaccarmi dalle passioni

Che senso ha allora pregare se Dio conosce già le nostre richieste e difficoltà?

Non potrebbe dare una mano ai Suoi figli senza aggravarli con l'obbligo di pregare?

«*Chiedete e vi sarà dato. Cercate e troverete. Bussate, e la porta vi sarà aperta*» (Mat 7:7).

La preghiera dovrebbe esprimere quanto bramiamo la presenza di Dio e quanto abbiamo bisogno di Lui: preghiamo perché desideriamo tanto la comunione col nostro Padre celeste. Dovrebbe essere come lo dichiara il salmista:

«*Come la cerva desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente*» (Salmo 42:1-2).

«*non cessare mai di pregare*» (Tessalonicesi 5:17).

Questo non significa ripetere qualcosa meccanicamente: è sbagliato pensare che Dio ci esaudisca perché ci perdiamo in chiacchiere ripetendo fino alla nausea le stesse parole...: non si tratta di recitare 100 volte il “padre nostro”: non si deve proprio recitare perché la preghiera non è una recita!

“Gesù: era stato in disparte a pregare; quando ebbe finito, uno dei Suoi discepoli gli disse: «*Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*». Egli rispose: «*Quando pregate, dite: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome; venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua volontà anche in terra come è fatta in cielo*» (Lu 11:1-2 e Mat 6: 9-10)

Certamente i discepoli si erano abituati a vedere pregare il loro Signore: passava notti intere pregando. Si chiedevano di certo: «*Ma cosa fa tutto quel tempo? Cos'ha da dire a Dio?*»

Appunto, essi credevano che pregare sia “parlare a Dio”, mentre si tratta di un “dialogare con Dio”!

Invece, noi siamo costretti ad ammettere che «*quando abbiamo pregato cinque minuti, non sappiamo già più cosa dire*».

Era palese ormai che la loro vita di preghiera fosse insufficiente e che per questo motivo si sentivano inquieti. E allora uno dei discepoli si fece coraggio e chiese a Gesù: «*Signore, insegnaci a pregare*».

Abbiamo il desiderio di scoprire cos'è la vera preghiera?

Il Padre nostro - la preghiera modello: le linee guida per la preghiera.

Alla richiesta del discepolo, Gesù risponde: «*Quando pregate, dite: "Padre nostro che sei nei cieli..."*»
Cosa intendeva il Signore?

Voleva indicare che dobbiamo ripetere precisamente queste parole così come tanti lo interpretano? No. Gesù non voleva tramandare queste parole affinché le recitassimo: allora, dovremmo recitare anche tutta la “preghiera sacerdotale”!

Il Signore **si serve di questa preghiera come modello** per insegnarci il modo giusto di pregare quando ci rivolgiamo a Dio.

Nulla di male a leggere “il Padre nostro” perché resta sempre un brano della Scrittura, ma guai a concludere che basti recitarlo per essere preghiera!

Spesso si sente dire: «*Ho pregato tanto e non è successo niente. Non ho trovato pace. Non vale proprio la pena*».

Gesù ci impartisce una lezione importantissima con le tre prime richieste di questo modello.

Ciascuna comincia con «*tu*», cioè: «il *Tuo* Nome, il *Tuo* Regno, la *Tua* Volontà».

In questo modo il Signore ci insegna che Dio deve occupare il primo posto!

Nella mia lezione sulla preghiera (Corso biblico “I Principi”) insegno che Dio stabilisce non solo 4 condizioni per la preghiera, ma anche 4 sezioni, 4 fasi consecutive...

Ci accorgiamo che non basta imparare una preghiera a memoria e recitarla: la preghiera va vissuta!

Dobbiamo essere motivati a pregare: perché preghiamo?

La motivazione opera sulla base del desiderio.

Per pregare bisogna imparare a desiderare la preghiera; per pregare come richiedono le Scritture occorre sviluppare un grande desiderio di preghiera.

Come possiamo sviluppare un grande desiderio di preghiera?

Considerando i benefici della preghiera.

Nella Bibbia troviamo molti esempi di uomini di preghiera.

- Mosè sviluppò la potenza del suo ministero all'Eterno con una vita di preghiera.
- Sulle orme di Mosè, anche Giosuè sviluppò una grande potenza spirituale imparando a pregare.
 - Mentre Mosè pregava sulla montagna, Giosuè passò l'intera notte ai piedi della montagna in preghiera.
 - Mentre Giosuè e il popolo combattevano nella vallata, Mosè era sulla collina con le braccia alzate verso Dio: la vittoria dipese soprattutto da questo!

1. Preghiamo perché abbiamo il desiderio che Dio sia glorificato Giovanni 14:13.

Non si prega per noi stessi ma per vedere Dio innalzato: Gesù insegnò ai discepoli di avere come obiettivo il santificare il nome del Padre Luca 11:2, Matteo 6:9-10.

Dunque, si chiede che i Suoi scopi, i Suoi piani e la Sua volontà siano realizzati nella tua vita come in quella degli altri.

2. Si prega perché si brama di stare con il Signore Salmo 42:1-2.

Si vuole semplicemente avere comunione con Dio. Salmo 84:1-2.

3. C'è il desiderio che Dio provvede per i bisogni, ma anche per coloro che sono intorno a noi. Matteo 6:11.

4. Chiediamo a Dio in preghiera la Sua sapienza: desideriamo discernimento così da evitare le tentazioni del diavolo. Matteo 6:13; Giacomo 1:5

Il mondo è un campo minato e occorre una guida particolare da parte del Signore per sapere dove posare i nostri piedi.

5. Siamo spronati alla preghiera per essere liberati da alcune difficoltà.
6. Le avversità e le pressioni della vita sono costanti, ogni giorno abbiamo delle sfide da affrontare e solo gridando al Signore possiamo essere liberati. Salmo 20:1.
Una preghiera incessante sarà motivata dal desiderio di non lasciarsi sopraffare dalle ansietà e dalle preoccupazioni della vita.
Quando impariamo che il nostro sollievo, mentale ed emotivo è principalmente un problema spirituale e lo affrontiamo gettando i nostri pesi sul Signore, trovando così un senso di profondo conforto. Filippesi 4:6.
La comunione con Dio darà all'anima tua pace e serenità: se non stai bene con Dio non starai bene con te stesso.
7. È importante ricordare che un aspetto della preghiera è il ringraziamento. Filippesi 4.6
Il desiderio di riconoscere la bontà di Dio e lodare Lui per i suoi molteplici benefici. Avere cuori grati è importante soprattutto in momenti di prove, dobbiamo saper reagire di fronte ai problemi, sempre lodando Dio. Una tale attitudine darà stabilità alla vita del Credente. Pregare con ringraziamenti, non tanto perché Dio ti risponderà come tu desideri, ma perché sai in anticipo che Lui non permetterà che nulla ti avvenga che sia troppo pesante per te da sopportare, perché sai che Egli coopererà tutto al bene e perché, Egli è l'iddio di ogni promessa e sai anche che se devi soffrire per un tempo, Egli lo permette per renderti perfetto e saldo nelle Sue vie. 1 Pietro 5:10.
Il risultato di un cuore grato nella preghiera è la pace di Dio, una pace che non ha niente a che fare con il tipo di risposta che uno riceverà. Filippesi 4:7.
8. Una motivazione molto importante per pregare è il desiderio che abbiamo di essere liberati dalla colpa che avvertiamo quando pecciamo. Il Salmo 32:1-5 si commenta da solo e rende molto chiaro questa motivazione per pregare.
9. Siamo stimolati a pregare perché desideriamo la salvezza di chi è perduto. Quando passano per la nostra mente e pensieri quelle persone che conosciamo che non sono salvate sentiremo urgentemente il bisogno di intercedere per loro. Romani 10:1; 1Timoteo 2:1-4.
10. Paolo pregava motivato dal desiderio di vedere i suoi fratelli in Cristo crescere spiritualmente. Non cessava di presentare i Credenti e le chiese davanti al Signore -in preghiera- perché voleva vedere ognuno prosperare nel loro cammino di Fede. Efesini 1:15-17.

La preghiera è sempre stata una parte importante del Vangelo sin dall'inizio del mondo.

Il comandamento della preghiera non è mai stato ritirato: la preghiera ci aiuterà ad avvicinarci di più a Dio. Tutti i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni sono influenzati dalle nostre preghiere.

I motivi per pregare sono tantissimi...

- ✓ Dobbiamo pregare per ottenere la forza di resistere alle tentazioni di Satana e dei suoi seguaci. Dobbiamo pregare per confessare i nostri peccati a Dio e per chiedergli perdono.
- ✓ Dobbiamo pregare per chiedere la guida e l'aiuto del Signore nella nostra vita quotidiana.
- ✓ Dobbiamo pregare per le nostre famiglie e per i nostri amici, per i nostri vicini, per i nostri raccolti, per i nostri animali, per il nostro lavoro quotidiano e per le nostre altre attività.
- ✓ Dobbiamo pregare per essere protetti dai nostri nemici.
- ✓ Dobbiamo pregare per esprimere il nostro amore al Padre celeste e per sentirci più vicini a Lui.
- ✓ Dobbiamo pregare al nostro Padre per ringraziarlo del nostro benessere e conforto e per tutte le cose che Egli ci dà ogni giorno (1Tess 5:18).
- ✓ Dobbiamo pregare per chiedere al nostro Padre celeste di accordarci la forza per vivere il Vangelo.
- ✓ Dobbiamo pregare per poterci tenere sulla via stretta e angusta che conduce alla vita eterna.
- ✓ Dobbiamo pregare Dio, l'autore di ogni rettitudine, affinché possiamo essere retti nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre azioni.
- ✓ Ecc.

Quando dobbiamo pregare?

Possiamo pregare ogni qualvolta sentiamo la necessità di comunicare con il nostro Padre celeste, sia in silenzio che ad alta voce.

Ogni tanto abbiamo bisogno di stare da soli per aprire l'anima a Lui (Matteo 6:6).

Inoltre, possiamo pregare durante le nostre attività quotidiane.

Possiamo pregare quando siamo a una riunione in chiesa, nella nostra casa, mentre camminiamo per la strada, sul lavoro, durante la preparazione di un pasto: ovunque ci troviamo e qualsiasi cosa facciamo.

Possiamo pregare in qualunque momento del giorno o della notte.

Possiamo pregare quando siamo soli o quando siamo in compagnia.

Possiamo avere il Padre celeste nei nostri pensieri in qualsiasi momento: possiamo e dobbiamo «pregare sempre».

non cessate mai di pregare - 1Te 5:17

Sono anche le parole di un mio vecchio canto con le quali voglio sottolineare l'autenticità della nostra fede riconoscente a Dio!

A volte possiamo non avere il desiderio di pregare: potremmo essere arrabbiati, scoraggiati o contrariati: proprio in questi momenti dovremmo fare uno sforzo maggiore per pregare.

Tutti dobbiamo pregare privatamente almeno ogni mattina e ogni sera.

Abbiamo il privilegio di pregare per ringraziare del cibo e invocare una benedizione su di esso prima di ogni pasto, ma questo non basta...

Iniziamo e terminiamo tutte le nostre riunioni di chiesa con la preghiera; ringraziamo il Signore per le Sue benedizioni e chiediamo il Suo aiuto affinché possiamo adorarlo in una maniera a Lui gradita.

Ma la preghiera pubblica non basta.

IL PROGRAMMA PERSONALE PER LA PREGHIERA

Se non si programma la preghiera, si pregherà sempre di meno.

Nella vita spirituale non si procede per inerzia, non è qualcosa di naturale avere una vita di preghiera disciplinata: non cresceremo mai nella preghiera fintanto che non programmiamo di pregare.

Questo vuol dire riservare coscientemente del tempo per fare null'altro che pregare.

Ciò che noi facciamo riflette ciò che consideriamo prioritario.

Possiamo proclamare l'importanza della preghiera, ma finché noi non la rendiamo un preciso impegno della nostra vita, le nostre azioni contraddiranno le nostre parole.

Questa è la ragione fondamentale per cui è importante che dedichiamo alla preghiera un tempo determinato da fissare sulla nostra agenda giornaliera: esso ci assicura che le nostre buone intenzioni si concretizzino con una pratica regolare.

I molti riferimenti che nelle sue epistole Paolo fa alle sue "preghiere" (Ro. 1:10; Ef. 1:6; 1Ts. 1:2; ecc.), lasciano intendere chiaramente come egli riservasse alla preghiera un tempo specifico delle sue giornate, esattamente come faceva lo stesso Gesù –di notte e/o al levar del sole (Lu. 5:16).

È vero che la regolarità non garantisce la preghiera genuina: è possibile solo scimmiettare la spiritualità e il suo posto può essere facilmente usurpato dalla religione formale e meccanica, ma è pur vero che stili di vita diversi esigono modelli differenti.

Un operaio turnista, ad esempio, dovrà continuamente spostare ad orari diversi il tempo dedicato alla preghiera, mentre una madre di gemelli di un anno non potrà godere né dell'energia né del tempo libero di qualcuno che viva in circostanze meno costrittive.

Dunque, dopo aver tenuto in debito conto sia le nostre oggettive difficoltà sia tutti i pericoli del legalismo, rimane il fatto che finché non programmiamo la preghiera, noi non pregheremo.

La ragione per cui preghiamo così poco, è perché noi non programmiamo di pregare: una saggia programmazione assicurerà che ci dedichiamo spesso alla preghiera, anche se per brevi periodi.

E' meglio pregare spesso e brevemente, che raramente ed a lungo.

Pregare non è sintomo di umiltà (o sinonimo), ma può esserlo se lo si fa in un certo modo e per certi scopi: dobbiamo ammettere che c'è tanta gente prega pur sentendosi quasi "un dio"!

Si tratta di una preghiera religiosa e non autentica, ma pregano ... o così dicono!

A questa categoria appartengono i religiosi di tutti i tipi: i farisei al tempo di Gesù pregavano? Certo che sì, ma non erano umili e Dio non li ascoltava... pur sentendoli!

La preghiera dell'umile è l'unica che Dio ascolta perché chi la fa si abbassa e non ha mire velleitarie come quelle del fariseo di Luca 18...: l'umile non è mosso da sentimenti di rivalità.

Il Fariseo, stando in piè, pregava così dentro di sé:

O Dio, ti ringrazio ch'io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano. - Lu 18:11

Anche il fariseo pregava, ma non era la preghiera dell'umile...

Tempo fa scrissi una dispensa dal titolo "il culto della personalità": la si può trovare sui siti internet e rende bene l'idea di chi e cosa sia il vero umile: purtroppo, il mondo è pieno di falsi/finti umili.

IL SUPERBO E' TRA LE SETTE COSE CHE DIO ODIA

Sei cose odia l'Eterno, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spandono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male, il falso testimonio che proferisce menzogne, e chi semina discordie tra fratelli. Pv 6.16-19

Partendo dal presupposto che l'albero si riconosce dal suo frutto (Mat 12.33 e referenze: a nulla serve che faccia un bel fogliame e dei bei fiori appariscenti che estasiano lo sguardo!!!...), è tempo di concludere che chi fa "frutto cattivo" (parole e opere non Cristiane, indegne di un Cristiano) non è affatto un vero Cristiano anche se lo pensa... e forse giudica persino i Cristiani autentici!

Con questa conclusione si apre un file enorme perché la maggioranza di chi si presenta come Cristiano si comporta al contrario: lasciamo a Dio il giudizio su costoro, ma è certo che l'albero si conosce dal frutto: ho fatto il contadino col mio papà ed è proprio così, oltre al fatto che lo dice Gesù!

Si fa un gran parlare sui Credenti Veri, ma chi sono veramente?

Sono solo quelli il cui frutto lo dimostra, non certo coloro che se ne fregiano dell'etichetta.... e non mi riferisco affatto ai Cattolici, o ai Protestanti, ecc.

Chi non dimostra di essere Cristiano con le sue parole e le sue azioni... non lo è veramente e il suo "frutto" dimostra chiaramente la sua non autenticità.

Un certo buonismo vorrebbe considerare molti come "Cristiani carnali", ma credo sia più corretto definirli "non Cristiani": il cuore lo conosce solo Dio, ma noi siamo chiamati a considerare la vita della gente, le sue parole e le sue azioni.

Il giusto cade sette volte al giorno (e si rialza) ... ma non persevera! 2Tim 2:19

L'albero si conosce dal suo frutto: che albero sei tu?

Dio odia la superbia e tratta i superbi come nemici: Dio ama anche i nemici come chiede di fare anche a noi, ma certo non li agevola benedicendoli... come fece con Esaù.

Essere "del popolo" (come lo era Esaù e come lo erano i Farisei al tempo di Gesù) non garantisce nulla per scontato: Dio guarda al cuore e alla vita di una persona, non si lascia incantare dall'etichetta di cui si fregia.

LA PREGHIERA DEI CAPI

Con questa qualifica mi riferisco a coloro che occupano una posizione di prestigio e di guida sia nella società e sia anche nella chiesa.

Nella Chiesa ogni Conduttore dovrebbe essere un "papà" e non "un papa": se qualcuno facesse "il papa", allora significa che si sente capo (il papa è "il capo della chiesa Cattolica").

Inoltre, ogni capo dovrebbe sentirsi "un servo" per guidare bene il suo "gregge", ma spesso i capi voglio essere serviti e non ci pensano neppure a servire: è come se dicessero "servimi perché sono il tuo capo"! Ovviamente, Cristo è stato un ottimo capo proprio perché si fece "il servo dei servi", ma i capi di qualsiasi ordine e grado –di solito- non si preoccupano minimamente di somigliare a Cristo.

Non tutti i capi sono uguali, ma se uno si sente "capo" nel senso di superiore, nel senso di uno che comanda e può fare sia il bello che il cattivo tempo, costui è l'oggetto di questo paragrafo.

Ci sono tanti che si sentono superiori per titoli, per ricchezze, per cultura, per religione: se un capo racchiudesse tutte queste qualifiche... sarebbe ancora peggio.

In genere i capi si sentono dei semi-dio, guardano gli altri dall'alto, li disprezzano, li deridono, li diffamano, li angariano in molti modi: essi sono i veri farisei del tempo di Gesù...

- ... i loro capi amano con passione l'ignominia. - Os 4:18
- I capi di Giuda son come quelli che spostano i termini; io riverserò la mia ira su loro come acqua. - Os 5:10
- Essi tornano, ma non all'Altissimo; son diventati come un arco fallace; i loro capi cadranno per la spada, a motivo della rabbia della lor lingua; nel paese d'Egitto si faran beffe di loro. - Os 7:16
- Ma i capi sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che avea fatte, e i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al figliuol di Davide, ne furono indignati, e gli dissero: Odi tu quel che dicono costoro? - Mat 21:15
- E quando fu venuto nel tempio, i capi sacerdoti e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentr'egli insegnava, e gli dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi t'ha data codesta autorità? - Mat 21:23
- Or i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù per farlo morire. Mat 26:59
- Poi, venuta la mattina, tutti i capi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro a Gesù per farlo morire. Mt 27:1

- *Ma i capi sacerdoti, presi quei sicli, dissero: Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché son prezzo di sangue. - Mat 27:6*
- *Ma i capi sacerdoti e gli anziani persuasero le turbe a chieder Barabba e far perire Gesù. - Mat 27:20*
- *Similmente, i capi sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: - Mat 27:41*
- *Ed i capi sacerdoti e gli scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farlo morire, perché lo temevano; poiché tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina. - Mar 11:18*
- *Ora, due giorni dopo, era la pasqua e gli azzimi; e i capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno ed ucciderlo; - Mar 14:1*
- *E menarono Gesù al sommo sacerdote; e s'adunarono tutti i capi sacerdoti e gli anziani e gli scribi. - Mar 14:53*
- *Or i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche testimonianza contro a Gesù per farlo morire; e non ne trovavano alcuna. - Mar 14:55*
- *E subito la mattina, i capi sacerdoti, con gli anziani e gli scribi e tutto il Sinedrio, tenuto consiglio, legarono Gesù e lo menarono via e lo misero in man di Pilato. - Mar 15:1*
- *E i capi sacerdoti l'accusavano di molte cose; - Mar 15:3*
- *Poiché capiva bene che i capi sacerdoti glielo aveano consegnato per invidia. - Mar 15:10*
- *Ma i capi sacerdoti incitarono la moltitudine a chiedere che piuttosto liberasse loro Barabba. - Mar 15:11*
- *Parimente anche i capi sacerdoti con gli scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Ha salvato altri e non può salvar se stesso! - Mar 15:31*
- *ogni giorno insegnava nel tempio. Ma i capi sacerdoti e gli scribi e i primi fra il popolo cercavano di farlo morire. Lu 19:47*
- *E gli scribi e i capi sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso in quella stessa ora, ma temettero il popolo; poiché si avvidero bene ch'egli avea detto quella parabola per loro. Lu 20:19*
- *e i capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di farlo morire, perché temevano il popolo. - Lu 22:2*
- *Ed egli andò a conferire coi capi sacerdoti e i capitani sul come lo darebbe loro nelle mani. - Lu 22:4*
- *E come fu giorno, gli anziani del popolo, i capi sacerdoti e gli scribi si radunarono, e lo menarono nel loro Sinedrio, dicendo... - Lu 22:66*
- *Or i capi sacerdoti e gli scribi stavan là, accusandolo con veemenza. - Lu 23:10*
- *E Pilato, chiamati assieme i capi sacerdoti e i magistrati e il popolo, disse loro: - Lu 23:13*
- *e come i capi sacerdoti e i nostri magistrati l'hanno fatto condannare a morte, e l'hanno crocifisso. - Lu 24:20*
- *Or i capi sacerdoti e i Farisei avean dato ordine che se alcuno sapesse dove egli era, ne facesse denunzia perché potessero pigliarlo. - Giov 11:57*
- *Ma i capi sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, - Giov 12:10*
- *Pur nondimeno molti, anche fra i capi, credettero in lui; ma a cagione dei Farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga; - Giov 12:42*
- *Pilato gli rispose: Son io forse giudeo? La tua nazione e i capi sacerdoti t'hanno messo nelle mie mani; che hai fatto? - Giov 18:35*
- *Come dunque i capi sacerdoti e le guardie l'ebbero veduto, gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo! Pilato disse loro: Prendetelo voi e crocifigetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa. - Giov 19:6*
- *Allora essi gridarono: Tòglilo, tòglilo di mezzo, crocifiggilo! Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I capi sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare. - Giov 19:15*
- *Perciò i capi sacerdoti dei Giudei dicevano a Pilato: Non scrivere: Il Re dei Giudei; ma che egli ha detto: Io sono il Re de' Giudei. - Giov 19:21*
- *E i capi sacerdoti e i principali dei Giudei gli presentarono le loro accuse contro a Paolo; - At 25:2*

I capi (soprattutto se religiosi!) non si sono mai comportati bene verso Gesù e verso i Suoi seguaci: essi accusano Gesù e chi Lo segue.

A distanza di duemila anni le cose non sono cambiate affatto perché un capo marca sempre il suo territorio e si allarma se intravede che qualcuno potrebbe soffiargli il posto... che quegli ci pensi veramente oppure no: il capo vuole sudditi perché vuole fare il re, egli non vuole concorrenti altrimenti non potrebbe fare l'imperatore.

Anzi, la prima cosa che fa è quella di sbarazzarsi di chi teme... il più presto possibile e con le macchinazioni più assurde e subdole.

I capi si considerano spirituali senza esserlo e condannano i veri seguaci di Cristo etichettandoli come falsi seguaci: per i capi di duemila anni fa, Gesù stesso era un indemoniato e un blasfemo usurpatore! Ogni tanto compare anche qualche capo che si ravvede, ma si tratta di "mosche bianche" perché –di solito- i capi non credono mai di aver detto o fatto qualcosa di cui ravvedersi (così dicono di sè stessi... tanto sono "tronfi"!!)

La Bibbia ci parla di qualche buon capo, ma –ripeto- sono "mosche bianche"...

- *Or v'era tra i Farisei un uomo, chiamato Nicodemo, un de' capi de' Giudei. - Giov 3:1*
- *Eppure, ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono nulla. Avrebbero mai i capi riconosciuto per davvero ch'egli è il Cristo? - Giov 7:26*

Ho subito le ire di qualche capo, dunque ne ho fatto l'esperienza: consiglio di tenervi lontani dai capi ..., soprattutto dai "capi religiosi"!

Secondo la Bibbia, un vero capo si comporta in modo umile: egli ama, si sacrifica, serve, ecc.

Troviamo queste caratteristiche nella persona di Gesù: Egli è il vero Capo e gli altri –in genere- sono solo mistificatori, millantatori, imbonitori, usurpatori, diffamatori, corruttori: per questo nella Chiesa ci deve essere solo Gesù come Capo unico e supremo (nessun “vicario”). Ef 1.9-10

- i capi “umani” si sentono sempre giusti: già l’essere “capo” è una posizione che tenta all’orgoglio chi non è umile.
 - Erano i capi che sobillavano la folla contro Gesù
 - Erano i capi che sobillavano la folla contro gli apostoli
- chi è in alto ha sempre paura di essere abbassato da qualcuno che vorrebbe prendere il loro posto, magari violentemente: in genere, gli imperatori vengono assassinati!
- chi aspira ad essere “capo” coltiva già il male se non vuole farlo unicamente ai fini di un umile servizio, **se non vuole essere capo per servire!**
- I “capi” –in genere- fanno proprio fatica a capire il messaggio del Vangelo: Nicodemo non capiva perché la posizione di “capo” induce al depistaggio del senso spirituale. Il capo cade nella politica e perde il senso delle “cose di Dio” ... tranne che per una religiosità formale (peraltro odiata da Dio).
- Spesso i “capi” fanno molta fatica a sottomettersi perché la loro posizione induce gli altri a sottomettersi: fanno anche fatica a sottomettersi al capo supremo (Cristo)!

E’ scritto di di sottoporsi gli uni agli altri (Ef 5.21), ma di solito è un verso che non interessa ai capi: questi sciorinano sempre Eb 13.17 ... dimenticando doviziosamente e puntualmente “il perché” (la loro responsabilità)!

- I “capi” pregano sempre come il fariseo...

*Il Fariseo, stando in piè, pregava così dentro di sé: **O Dio, ti ringrazio ch’io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano.** - Lu 18:11*

I capi “umani” “appaiono”, amano apparire, pregano e vanno avanti ... solo per marcare che sono i primi, che loro stanno in alto e sugli altri: per questo saranno abbassati come lo fu satana!

Gli Evangelisti ci presentano la parabola che Gesù disse rivolgendosi a taluni che «*avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri*».

Entrano in scena subito due personaggi, tra loro diametralmente opposti. Il contrasto aiuta certamente a mettere a fuoco il messaggio veicolato dalla parabola stessa.

Dapprima ecco il fariseo che si qualifica subito per quello che è: sia con le parole sia con l’atteggiamento che assume.

Il Fariseo non scese a casa sua giustificato... proprio perché **“lui non si sentiva sporco come quel pubblicano”!**

Tornerò su questa parabola.

Salmo 10:17 - la preghiera e l’umiltà (Sermone di C.H. Spurgeon)

La maggior parte dei benefici che possiamo ricevere dalla Parola di Dio non giungono a noi quando abbiamo semplicemente capito correttamente le verità della Bibbia, ma piuttosto quando riflettiamo e pensiamo a queste verità al punto che esse dirigono i nostri pensieri ed i nostri cuori.

“O Eterno, Tu dai ascolto al desiderio degli umili; Tu rafforzi il loro cuore, le Tue orecchie sono attente...” (Salmo 10:17 LND).

Quando si ha un appuntamento con una persona estremamente importante (per esempio, quando un semplice uomo ha ricevuto il privilegio di avere un’udienza con un grandissimo re), è consueto arrivare in anticipo e dover aspettare la persona importante, anziché il contrario.

L’uomo che aspetta il re ha il suo sguardo e la sua mente fissati sulla porta di ingresso, pensando al grande re: in un certo senso, l’attesa lo aiuta ad apprezzare il privilegio dell’udienza.

Quando noi aspettiamo una risposta da Dio, l’attesa non è uno spreco di tempo: piuttosto, aspettare con gli occhi fissi su Dio rappresenta la fonte del vero conforto, la fonte di vera forza ed è la vera vita. Essere ammessi alla presenza del sovrano Signore dell’universo è un onore ineffabile!

Avere risposte da Lui è un’immensa benedizione!

Noi entriamo nella presenza di Dio per mezzo della preghiera. Le forme di preghiera più umili sono le più vere e accettate da Dio, e questo brano parla della forma di preghiera più umile di tutte.

Notate che il brano dichiara: **“Tu dai ascolto al desiderio degli umili”.**

Dio ascolta il desiderio degli umili. Consideriamo assieme e con attenzione questa verità.

Questa forma di preghiera non è l'espressione della forte fede di Abramo, non è il combattimento di Giacobbe con l'angelo di Dio, non è la grande intercessione di Mosè per il popolo di Dio, non è la preghiera del grande profeta Samuele, non rappresenta le grida di Elia quando comandò al cielo di non piovere e poi pregò affinché piovesse.

La preghiera che viene descritta in questo brano è solamente un desiderio, un desiderio dal profondo del cuore, un desiderio per cose giuste e buone. Eppure, nonostante che esso sia solamente un desiderio che neanche arriva ad essere espresso con parole, il Signore lo ascolta!

Questa forma più semplice e umile di preghiera, il desiderio del cuore, è la più vera perché l'essenza di ogni vera preghiera è il desiderio del cuore. Le parole sono solamente la struttura, la casa, mentre ciò che dimora nella casa è il vero desiderio.

Ci sono forme di preghiera molto più attraenti per le orecchie degli uomini, eppure possono non avere alcuna influenza nei confronti del Dio vivente: invece, il desiderio degli umili come forma di supplicazione a Dio è stato esaudito sin dall'antichità!

“Egli soddisfa il desiderio di quelli che Lo temono, ode il loro grido e li salva.” (Sal 145:19)

ed anche in quello che leggiamo in Proverbi 10:24:

“All’empio succede ciò che egli teme, ma ai giusti è concesso ciò che desiderano.” (Prov 10:24).

A volte, chi ha questo desiderio non è nemmeno in grado di metterlo in parole, forse perché ha troppa tristezza nel cuore oppure forse perché è troppo commosso e quindi riesce solamente a fare sospiri ineffabili con lacrime che parlano anche nel silenzio.

Nonostante che questo desiderio non sia accompagnato da parole, Dio è contento di ascoltarlo se è un desiderio che è conforme alla Sua volontà ed è per qualcosa che ci farà del vero bene.

Fra gli uomini, tante preghiere sono fatte con grande eloquenza, a volte con un'eloquenza tale che non saranno ascoltate in cielo: **qualunque preghiera che è fatta per essere notata dagli uomini non entrerà nella presenza di Dio.**

Agli occhi di Dio, una preghiera fatta così è una preghiera per gli uomini e per Dio quella preghiera può restare con gli uomini.

Caro Credente, il Signore ascolterà i tuoi sospiri ineffabili quando saranno fatti con umiltà e scoprirai che l'Eterno farà per te al di là di quello che hai chiesto o pensato.

Vi dico una cosa che potrebbe sembrare strana: **temo che ci sono persone che chiedono a Dio l'umiltà affinché possano essere ammirati per la loro umiltà.**

Ci sono Credenti che vogliono più grazia affinché possano essere visti bravi dagli altri Credenti: in ciascuno di noi, oltre ai nostri desideri di avvicinarci a Dio, ci sono anche dei desideri di esaltare noi stessi.

Nella Bibbia, Jehu dice a Jehonadab (egli era un capo!):

“Vieni con me e vedrai il mio zelo per l'Eterno!” (2Re 10:16)

Negli anni, ci sono stati tanti Jehu, persone che erano orgogliose del loro zelo: è molto difficile tenere l'orgoglio lontano dal nostro cuore.

Un proverbio Foggiano offre la parodia del finto umile mettendogli in bocca la seguente frase:

“io sono umile e me ne vanto!”

Visto che Dio completerà la Sua opera in noi, per quanto riguarda l'umiltà **ogni Credente può scegliere fra umiliarsi o essere umiliato**: chi si umilia e diventa veramente umile si trova nella condizione più bella possibile nel cammino verso il cielo.

La valle dell'umiliazione è una valle in cui uno può avere grande gioia e non deve avere alcuna paura, sapendo di avere Dio vicino a sé. Dio è sempre vicino agli umili, sempre dalla loro parte e mai dalla parte dei prepotenti o dei superbi.

Il Credente che non si umilia da sé, sarà umiliato da Dio e questa non è una bella esperienza.

Essere umiliati da Dio vuol dire essere abbattuti, essere umiliati davanti ad altri uomini.

A volte, quando uno cammina con la testa alta, Dio fa sì che costui la batta forte contro qualcosa e che quindi ne porti il “bubbone” per tutto il resto della vita.

La Bibbia ci insegna che **“Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili”**. Giac 4.7 e referenze

Se tu vuoi essere ascoltato nelle tue preghiere, allora devi venire a Dio bisognoso e vuoto: per poter veramente perseverare nella preghiera che Dio ascolta, dobbiamo riconoscerci come poveri e bisognosi in noi stessi.

Non si può mai pretendere di ricevere della ricchezza che è in Gesù finché non si riconosce la propria povertà: **Dio riempie solamente la mano vuota, se sei pieno di te... Dio non può darti nulla!**

Senza il cuore, la preghiera è una miserabile beffa: l'abbaiare di un cane o il grugnito di un porco hanno tanta grazia quanta ne ha una preghiera che non è fatta col cuore.

Dio ascolterà prima il grido dei corvi che le preghiere fatte nelle chiese se la mente di chi prega non è sincera e quando la preghiera non viene dal cuore.

Ci sono tante preghiere, soprattutto preghiere fatte davanti agli altri uomini, che non sono altro che peccati presuntuosi: ipocrisia mastodontica.

Per capire questo, immagina se tuo figlio dovesse venire da te e farti una richiesta con una voce artificiosa, cercando di essere elegante. Gli daresti ascolto? Oppure, se anziché fare una chiara richiesta, come per esempio: "papà, ho bisogno di tale cosa", dovesse prendere un foglio e leggere parole eccellenti del tipo: "carissimo ed eccellentissimo padre, ho una richiesta da farti in base al tuo grande affetto per me. Riconoscendo che tu sei un padre straordinario, ti prego di concedermi tale cosa.". Orbene, se tuo figlio dovesse parlarti così, tu gli diresti: "lascia stare questi discorsi, che cos'è che vuoi? Dimmelo in modo semplice e senza tutti questi giri di parole!"

Quando Pietro cominciava ad affondare in mare, lo si può immaginare che pregava Gesù con grande eloquenza?

Quando le nostre preghiere vengono dal profondo del nostro cuore, non stiamo lì a pensare e a parlare in modo eloquente: quando preghiamo dal profondo del nostro cuore, preghiamo con semplicità.

Per essere efficaci, le preghiere devono essere ferventi. La preghiera deve essere un fuoco ardente per essere accettabile e gradita a Dio!

La preghiera che riceverà una risposta è la preghiera fatta con importunità, cioè con perseveranza "a tempo e fuor di tempo": ricordate la parabola della donna con il giudice ingiusto?

Bisogna avere un desiderio così fervente nel nostro cuore che nulla ci ostacola dal pregare per quella data cosa... fino alla risposta chiara e forte del Signore.

La Bibbia dichiara che l'uomo che è doppio di cuore non deve aspettarsi una risposta da Dio. Similmente, chi prega senza un vero desiderio di cuore, non deve aspettarsi una risposta.

Quando il cuore è fervente, lo spirito è animato e i desideri profondi: allora si prega col cuore.

Voglio incoraggiarvi a dedicarvi molto alla preghiera quando i vostri desideri sono più forti del solito: non sempre i nostri desideri sono così forti, ma dobbiamo essere come una barca a vela che deve approfittare di ogni occasione in cui c'è un vento favorevole.

Quando Giona si trovava nel ventre del grande pesce, pregava con più intensità che mai nella sua vita. Quando il tuo cuore è sopraffatto dalla tristezza, guardi lassù a Cristo, il Salvatore, e trovi la gioia per la tua anima in Lui.

Se non hai dei desideri profondi di avvicinarti a Dio, allora imploralo di darti desideri giusti e profondi finché sarai preparato a ricevere le vere benedizioni da Lui.

Quando Dio opera in noi, spingendoci a pregare col cuore, è perché Egli vuole benedirci: sappi anche che, per onorare Sè stesso, Egli ascolterà la preghiera fatta col cuore e nel nome di Gesù Cristo; Dio non può mancare di rispondere alle nostre preghiere che portano gloria a Lui.

E ora un piccolo riferimento alla Salvezza: la preghiera per essere salvato, per ricevere il Suo Spirito, è la prima in assoluto a cui Dio risponde: dunque, fai prima questa e poi le altre.

Se non sei ancora salvato, se non sei ancora nato di nuovo, non ti illudere di pregare per tante cose: Dio sta ancora aspettando la tua prima umile preghiera!

Una persona deve prima essere viva per poi pregare: i morti non pregano!

Invece, a chi è salvato dico: prega Dio di darti un profondo desiderio per le cose di eterno valore, per un cammino più stretto con Lui.

Umiliati, costi quello che costi, anziché aspettare che Dio ti umili: prega Dio di cambiare il tuo cuore, affinché le tue preghiere vengano dal profondo di esso e siano conformi alla Sua volontà.

Quando siamo umili, vogliamo che la volontà di Dio sia fatta in noi, non la nostra volontà.

✚ Tutto il discorso del fariseo è imperniato sulla sua persona:

«O Dio, ti ringrazio... non sono come gli altri uomini... Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo».

Egli non sente il bisogno di chiedere perdono al suo Dio. Sente di essere più in credito verso di lui che non in debito. Questa è anche la situazione spirituale di molti che pure si dichiarano Cristiani, ma lo sono solo di etichetta nominale.

✚ Il discorso del pubblicano, invece è tutto imperniato su Dio:

«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

Con una sola espressione egli manifesta il suo stato d'animo e, sia pure involontariamente, si erge a modello di preghiera.

L'UMILE PREGHIERA DI DANIELE - Daniele 9:1-23

Come pregare in modo gradito a Dio?

Nella mia scheda del corso biblico sui Principi, alla lezione sulla preghiera specifico che se vogliamo l'efficacia servono sia le 4 condizioni e sia le 4 fasi.

➤ le 4 condizioni

1. Gv. 14:14 – pregare nel Nome di Gesù
2. Gc. 1:6-7; Mt. 21:22 –pregare con Fede
3. Sal. 66:18 – pregare con un cuore puro
4. 1 Gv. 5:14 – pregare secondo la Sua volontà

➤ le 4 fasi

- Sal. 100:4 (due fasi):
 - a. ringraziamento (per quanto da Lui ricevuto)
 - b. lode (per Chi Lui è)
- 1Giov. 1:9: confessione (dei nostri peccati)
- Ef. 6:18, 1Tm. 2:1: intercessione/supplica (per i fratelli e poi per noi)

Daniele aveva ben focalizzato tutto questo e lo dimostrò coraggiosamente addossandosi persino la colpa dei suoi padri: e lo faceva tenendo le finestre aperte, incurante di chi avesse potuto vederlo e sentirlo!

La sua preghiera fu efficace proprio per questo!

Bisogna umiliarsi alla Sua presenza come fece Daniele

- Confessando i propri peccati (v. 20)
- Come Daniele che si immedesima anche nei peccati del popolo (vv. 5-16)
 - essi furono causa di rovina per Gerusalemme e della deportazione del popolo (vv. 7, 11-14)
- Facendo richieste basandosi sulla misericordia di Dio (vv. 4, 9, 18)
 1. Riconoscendo i Suoi meriti (vv.4, 7, 9, 14, 16)
 2. Ricordando i Suoi prodigi (v. 15)
 3. Avendo a cuore il bene di Gerusalemme e del Suo popolo (vv. 16-19), sui quali è invocato il nome di Dio (v. 19)
 4. non essendo animati da una conoscenza fine a sè stessa

SIGNORE, LIBERAMI DAL DESIDERIO DI ESSERE STIMATO

Questa è la vera richiesta del Cristiano umile.

Sicuramente il fariseo non chiedeva di essere liberato dalla mania di apparire: toglì il palcoscenico al fariseo ed egli ti odierà fino alla morte.

Purtroppo, la preghiera è spesso specchio di superbia e quasi mai di fiduciosa umiltà. Lc 18.9-14

Il più delle volte questa parabola viene commentata in riferimento alla preghiera o all'umiltà: l'introduzione fa riferimento a due atteggiamenti ben precisi, la presunzione di essere giusti e il disprezzo degli altri.

Sono atteggiamenti contraddittori: essere giusto vuol dire riconoscersi in armonia con gli altri, per cui non si può mettere sè stesso sopra gli altri, né tanto meno disprezzarli.

In questa parabola Gesù va al cuore delle ingiustizie, e di quelle peggiori, cioè quelle fatte pensando di essere giusti.

- ✓ «*Due uomini salirono al tempio a pregare: uno fariseo e l'altro pubblicano.*» (Lc. 18, 10)
Due uomini: non è solo un fatto numerico che potrebbe essere una forza e una diversità sociale e religiosa, che diventa motivo di separazione, di giudizio e incomprendimento.
- ✓ Al tempio: dovrebbe essere la casa di Dio, luogo dove tutti si sentono fratelli, uguali e ben accolti: dove non si disprezzano e si aiutano vicendevolmente.

Gli uomini sono riusciti a fare anche di questo uno spazio per il loro orgoglio e le loro divisioni.

- ✓ “Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: *“O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo.”*” (Lc. 18, 11)

Pregare stando in piedi può diventare il modo abituale della preghiera, segno di gioia per la Risurrezione di Gesù: la preghiera dei figli che lodano e ringraziano il Padre... ma non è la posizione che conta!

Ma in questo caso il ringraziamento, invece di essere una lode a Dio per i Suoi doni, è una lode a sé stesso preceduta da una serie di insulti al prossimo!

- ✓ “Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: *“O Dio, abbi pietà di me peccatore.”*” (Lc. 18, 13)

È l’atteggiamento umile di richiesta per il perdono, qui evidenziato da tre segni che attendono un invito positivo: il fermarsi, non alzare gli occhi, incolparsi.

La sua preghiera è chiara: la richiesta di misericordia nasce dal riconoscersi peccatore.

Tutto questo dà un quadro interiore ben diverso da quello che il pubblicano godeva nella società, come di uno senza Dio e senza scrupoli!

- ✓ *“Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta (innalza) sarà umiliato (abbassato), chi si umilia (si abbassa) sarà esaltato (innalzato)».*” (Lc. 18, 14)

Davanti a Dio le situazioni risultano all’opposto dell’apparenza umana!

Ho il coraggio dell’umiltà fiduciosa, o penso di giocare la mia vita sull’inganno della bella figura che consiste nella ricerca di apparire?

Si può essere arroganti e pregare? Certo che sì, ma non serve a nulla se non a far vedere che preghi per essere riverito a motivo di tanta religiosità e delle belle parole!

Anzi, io direi che le religioni sono sorte per mascherare l’arroganza: gli arroganti sono molto spesso religiosi, per non parlare dei mafiosi che si coprono proprio con la loro religiosità!

La religione (la religiosità) si presta bene a mascherare il male: permette tutte le forme di strumentalizzazione e di ipocrisia.

Il pomposo fariseo, pregno di studi e di titoli, pieno di sé e pomposamente vestito per attirare gli sguardi (oggi potrebbe essere un bel vestito firmato, un gran cappello in testa o simili!) non fu giustificato da Dio: il popolo gli batteva le mani e lo riveriva, ma Dio lo odiava ancor più di Esau!

E allora, morte all’apparenza e al farisismo religioso/sociale: abbassiamoci coraggiosamente e preghiamo umilmente! Questo sì che permetterà a Dio di elargirci l’esaudimento alle nostre suppliche.

L’umiltà dei religiosi è solo apparente, come tutto il resto della loro vita: i religiosi sono molto bravi a imbonire la gente gettando polvere negli occhi, usando frasi roboanti e coercizzanti, minacciando e/o promettendo protezione sotto le loro “ali”.

In fondo, religione e mafia fanno la stessa cosa: coercizzano la gente promettendo suffragio se uno si attacca ad esse e punizioni se li snobbano.

Come la mafia, la religione dice “se non mi soddisfi non potrò proteggerti”: da chi dovrebbe proteggerti? Dalla religione e dalla mafia, quella che ora promette di aiutarti e che, invece, ti distruggerebbe se tu non accettassi di “pagare il pizzo”!

Il pizzo religioso è fatto di messe, candele, donazioni, suffragi, opere meritorie, indulgenze, ecc.: in tali casi, la preghiera è solo una forma apparente e controproducente.

La preghiera dell’umile è l’unica vera, l’unica che Dio ascolta e che esaudisce: anche se siamo umili, non sempre ci esaudisce ma ce ne dà la spiegazione con una risposta chiara e forte che ci consola.

Ovviamente, come ho tentato di dimostrare con queste pagine, per presentare a Dio “la preghiera dell’umile” devi essere umile: non so se lo sei nel cuore, ma puoi certamente esserlo e/o diventarlo!

Dunque, la preghiera efficace, quella che Dio ascolta ed esaudisce, non è tale perché urlata o espressa in altra lingua (tantomeno se estatica!), non è tale perché siamo titolati e/o ben vestiti, non è tale perché è presentata in modo solenne e sfarzoso (con termini pomposi e eclatanti-roboanti), ecc..

La preghiera efficace è quella dell’umile che, comunque, proprio perché umile si attiene sia alle 4 condizioni fissate da Dio e sia alle Sue quattro fasi consequenziali.